



# La pace è come un grande albero

**La partecipazione** alle attività della “Conferenza mondiale delle Religioni per la pace” ha dato modo a Chiara Lubich di dare voce a uno dei bisogni e delle aspirazioni più profonde dell’uomo contemporaneo: la pace. Continuamente invocata e tradita, essa resta comunque un indizio sicuro di presenza di Dio nel cuore di ogni essere umano. Chiara sapientemente e realisticamente lega la pace alla fraternità universale e all’unità che Gesù è venuto a portare sulla terra. Per questo essa è al tempo stesso compito e dono.

**Chiara Lubich** è stata fondatrice e prima presidente del Movimento dei Focolari, nonché scrittrice prolifica. I suoi testi sono un suo lascito e, ancora oggi, una fonte d'ispirazione per tanti. Ogni mese Città Nuova ne propone uno stralcio.

## Non si può credere in un padre senza comportarsi da fratelli di tutti gli altri uomini

La pace è come un grande albero che ha le sue radici in cielo e la chioma sulla terra. Senza la preghiera è come senza radici e senza il lavoro dell'uomo è come senza rami e senza frutti.

Certo, per chiunque si accinga oggi a spostare le montagne dell'odio e della violenza, il compito è immane e pesante. Ma ciò che è impossibile a milioni di persone isolate e divise, può diventare possibile a un gruppo di gente che ha fatto della comprensione reciproca, del rispetto e della volontà di sacrificarsi per l'altro, il movente essenziale della propria vita.

Ha detto Gandhi: «Non vorrei vivere in questo mondo se esso non ha da essere un mondo uno». È quello che ora pensiamo in molti. Ed è per questo che ci sforziamo di lavorare e pregare per l'unità di tutti gli uomini. La pace è il primo frutto dell'unità. Ma non vi può essere pace fra le nazioni se non si comincia a costruire l'unità fra alcune persone di buona volontà.

Dal messaggio ai membri del Consiglio internazionale della Wcrp, Pechino 1986

Noi tutti crediamo in Qualcuno o qualcosa che ci trascende. Noi tutti crediamo in Dio, o in una verità, che per noi cristiani ha un nome: Padre. È lui il fondamento della fraternità universale. Non si può credere in un padre senza comportarsi da fratelli di tutti gli altri uomini. (...)

L'uomo, dice la nostra fede, è stato «creato ad immagine e somiglianza» di Dio. Egli è il tu di Dio: tale l'eccelsa dignità che Dio ha pensato e voluto per questa sua creatura. Essa trova quindi la sua piena realizzazione e perciò la sua pace, nella costante comunione con Dio. Il mio augurio è che [...] ognuno, e più gente possibile, ami il

prossimo come se stesso; che questo amore si traduca in servizio; che questo servizio si concretizzi nel «farsi uno» con gli altri: nel farsi debole con i deboli, ignorante con gli ignoranti, sofferenti con quanti soffrono, nel farsi uno a tutti, perché molti siano trascinati nella stessa corrente d'amore. E Dio Padre, per quest'amore che lega i fratelli, si senta spinto in qualche modo a venire ad abitare fra gli uomini.

Dal messaggio inviato alla IV Conferenza mondiale delle religioni per la pace, Nairobi 1984

a cura di **Donato Falmi**

